

Il luminare della medicina

IL LUMINARE DELLA MEDICINA

IL LUMINARE DELLA MEDICINA

Commedia brillante in due atti

Di

Fabio Bertarelli

Personaggi:

Prof. ALBERICO ALBERICI, luminare della medicina

GIOIA, infermiera

ADALGISA, la belloccia

LUIGI, lingessato

NERINA, la moglie del professore

ROBERTO, l'artista

MARIO, l'informatore di farmaci

UN OPERAIO DELL'ENEL

FUMELLO - diavoletto tentatore

GRAN SATAN Voce fuori campo di Satana

A T T O P R I M O

Il palcoscenico diviso in due parti: a destra uno studio medico ed a sinistra la sala d'aspetto. All'apertura del sipario la scena buia. E illuminato soltanto il proscenio nel quale entra Roberto che strimpella una chitarra.

ROBERTO: Do-re-mi Do-re-mi Sol-la-si Sol-la-si (Dopo aver percorso il proscenio più volte con modulazioni e toni dello strumento che sottolineano il suo stato d'animo via via più triste, inizia a cantare mentre dalla parte opposta entra Mario che si ferma ad ascoltarlo)

Queste note dolenti
sono i miei lamenti.

Questo tristissimo canto
La voce del cuore affranto.

Amavo una ragazza
lei pure di me era pazza
ma sentendomi un artista
partii e la persi di vista.

Ho suonato, fatto il cantante
il mimo ed il teatrante
per paesi e per città
inebriandomi di libertà.

Ma una volta dato fondo

a quella vita di giramondo
per lamore e la nostalgia
son tornato a casa mia.
Ora vago per ogni via e piazza
per ritrovare quella ragazza
dallincantevole viso
per scambiarsi un sorriso.

MARIO Amico, smetti di cantare. Stai lacerando il mio cuore con la tua storia
perch'è simile alla mia. La vuoi sentire?

(Mario canta e Roberto l'accompagna con la chitarra)

Anchor avevo una donna formosa

ed era la mia sposa,

ma un giorno una giovanetta

sparì al mio cuore una saetta.

Lasciai casa e moglie

per sfogare le mie voglie.

Una folle ubriacatura

Per quella giovane creatura.

Cene ai ristoranti

Collier di brillanti

Viaggi, crociere

Per settimane intere.

Finiti i quattrini

Senza tanti inchini

Se ne andò la ninetta

Lasciandomi in bolletta.

Ora racimolo poche lirette

Vendendo le forbicette

Perch'è il terrore mi coglie

di ritornar da mia moglie.

Uno da una parte e uno dall'altra i due escono cantando:

Oh, poveri noi derelitti

Che soli e sconfitti

Andiamo errando

Consolandoci cantando

In una nuvola di fumo entra Fumello, il diavoletto tentatore.

(Lattore deve essere alto, magrissimo e dinoccolato, vestito di una calzamaglia nera, con un bel paio di baffi rossi)

GRAN SATAN (voce fuori campo, rauca, profonda. Parla scandendo bene le parole con tono autoritario) Fumello, sei un buono a nulla. Sto perdendo la pazienza. Lo sai oppure no cosa succede ai diavoletti maldestri come te?

FUMELLO Gran Satan, io, io mi di da fare, mi do da fare, ma mi va sempre male ho una jella

GRAN SATAN (c.s.) Non conquisti pi unanima da chiss quanto tempo e io ti mando a pulire i cessi!

FUMELLO (con voce piagnucolosa) No, Gran Satan, i cessi no! C una maledetta puzza nei cessi dellinferno che non sopporto. Quei dannati schifosi fanno degli escrementi pestiferi che mi fanno vomitare.

GRAN SATAN (c.s.) E allora ti mando a spalare il carbone per alimentare il grande braciere dellinferno.

FUMELLO No, Gran Satan, un lavoraccio che non sopporto con quella polvere e quel caldo Mi fa sudare troppo Sono cos delicato

GRAN SATAN E va bene. Ti do unultima e ghiotta possibilit: arrivano due che stanno litigando. Li devi tentare cos da farli peccare e peccare finch non precipitano quaggi nellinferno. (fa una sarcastica risata) E vedi di non fallire, altrimenti (Fa unaltra fragorosa risata)

Sempre sul proscenio entrano il professore e Nerina che stanno bisticciando.

NERINA Io non sono n sorda n cieca e non sono una stupida. Hai capito?

PROFESSORE Ma perch non mi vuoi credere quando dico

FUMELLO (si accoda ai due e rivolto a Nerina le parla sottovoce) Non gli credere, non gli credere perch un falso, un bugiardo.

NERINA (ripete alterata) Sento una voce che mi dice che sei un falso, un bugiardo.

PROFESSORE Eppure lo dovresti capire che ti voglio bene. Ti ho regalato la pelliccia di cincill, quel solitario che risplendeva anche di notte come un sole e che mi costato una fortuna.

FUMELLO (a Nerina) E in prezzo delladulterio. Diglielo, diglielo.

NERINA Quei regali che mi hai fatto sono il prezzo delladulterio! Cos fanno i mariti che si debbono far perdonare le loro scappatelle.

PROFESSORE Non vero, credimi. Ti ho fatto quei regali perch ti voglio bene.

FUMELLO Non gli credere. E il prezzo dei suoi tradimenti. Diglielo, diglielo!

NERINA Altro che bene! Sono il prezzo dei tuoi tradimenti. Adultero, Adultero!

PROFESSORE Ti sbagli mia cara E la tua fantasia malata che ti fa credere che io

NERINA Ah, mi vuoi far passare pure da matta! Io sono sanissima, mio caro, perci non ti credo.

FUMELLO (girando intorno a Nerina, insinuante) Brava, brava non gli credere. E vero che un adultero.

NERINA S, sei un adultero. Confessa!

PROFESSORE Non ho niente da confessare. Non mi credi?

NERINA Te lho gi detto, sei un falso, un bugiardo. Ho sentito nel tuo vestito un profumo che non il mio. Di chi ? E della tua amante, vero? confessa!

FUMELLO Brrrr che ribrezzo sentir parlare di confessione. (Al professore) Non

essere sciocco. Non confessare mai i peccati.

PROFESSORE E basta con questa confessione! Ti dico che non ho niente da confessare.

NERINA E allora ti dico io come sono andate le cose fra te e la tua infermiera. Quella smorfiosa! Io la sgraffio tutta. Io le conosco quelle come lei. Quando vedono un uomo che si sta rincitrullendo si mettono una minigonna per mostrare le gambe, si mettono una camicetta con una scollatura generosa per far vedere le tette Poi quattro mossette (Mima quanto asserisce) ed il pollo bello che cotto! E andata cos, vero? Ora dovr fare i conti con me.

PROFESSORE Ma che conti, che conti Quello che dici il frutto della tua fantasia. Ti garantisco che una ragazza onesta e fra noi non c proprio niente. Inoltre potrei essere suo padre

NERINA Certo, data let potresti essere suo padre, ma siccome non lo sei ti comporti come si comportano i vecchiacchi come te: compri le grazie di quella ragazza per soddisfare il tuo istinto di maialone. Non cos?

FUMELLO (sempre saltellando intorno a Nerina) S, s, un vecchiaccio maialone, un vecchiaccio maialone.

NERINA Ammettilo che con quella che tu chiami infermiera ti sei comportato da vecchiaccio maialone! (Cambiando tono) Finch ero giovane ti sono piaciuta, vero? Adesso che mi sono invecchiata sono da buttare Ma ti sei invecchiato anche tu e per giunta sei diventato un vecchiaccio maialone e schifoso!

FUMELLO (A Nerina) Fagli vedere le tue gambe. Dai, che ce lhai belle.

NERINA (Si tira un po su la gonna) Guarda, guarda che gambe. Quelle di quella smorfiosa sono poi tanto pi belle di queste?

FUMELLO Fagli vedere anche le tette.

NERINA (si apre la scollatura) Guarda, guarda e senti. Senti come sono ancora sode! Adesso sai che faccio? Cambio look e ti faccio vedere io chi Nerina. Altro

che fuori gioco. (fa alcune mosse) Con il fisico che ancora ho ti faccio vedere io quanti uomini posso conquistare.

PROFESSORE Ma che vuoi far vedere Un po di contegno, ti prego, qui in mezzo alla strada Nemmeno per chi ci vede.

NERINA Guarda quegli uomini l con che occhi mi stanno fissando. Allora sei convinto che sono ancora attraente?

PROFESSORE Ma che dici? Non vedi che stanno ridendo di te? Copri le tue miserie che meglio.

NERINA Sei un bruto, un bruto!

FUMELLO (A Nerina) S, s un bruto, un bruto! Picchialo, picchialo.

NERINA S, s, sei un bruto, un bruto! (Prova a colpirlo con la borsetta) E tu pensi di essere un Adone? Con quella pancia, il doppio mento e non parliamo dei tuoi attributi intimi. (fa il segno della croce) Morto e sepolto! E datti una guardata! Vuole fare il giovinello Manco gli scopini ti prendono pi. Sei un rifiuto non riciclabile. Non riciclabile! Ecco quello che sei.

PROFESSORE E basta, basta! Dici un sacco di fesserie. Io sono un uomo vivo. E se con te sono morto perch non mi stimoli pi. Brasil ta, ra, ra, ra, raaa (canta e balla sulle note di quella canzone)

NERINA E smettila! Adesso sei tu ad essere ridicolo.

PROFESSORE Io sono giovanile nello spirito e nel corpo.

FUMELLO (al professore) Balla, balla! S, s sei giovanile, un leone, sei! E fatti lamante, che ci fai con quella befana di tua moglie? Balla, balla

PROFESSORE Io ballo perch mi va di ballare. Brasil e mi faccio veramente lamante! Ti va bene?

NERINA (inviperita) Ah, s! Allora sai che ti dico? Mi faccio lamante anchio.

FUMELLO (a Nerina) Oh! Bene, bene ((Stropicciandosi le mani soddisfatto) S, anche tu anche tu Fatti lamante, fatti lamante. (Applaudiva) Brava, brava.

Si avvicina Mario, un informatore di farmaci, che si rivolge al professore.

MARIO Professore, mi scusi se la importuno qui in mezzo alla strada, ma parlare con lei sempre tanto difficile. Ho uno strumento meraviglioso per la sua specializzazione. Guardi, guardi che meraviglia. (Gli mostra un paio di forbicine e comincia a descrivergli le caratteristiche) Sono forbicine che una tecnologia

NERINA (risentita) Ma lei chi ? Che vuole? Non vede che sto parlando con mio marito? Per favore, vada via!

MARIO Signora mi scusi, una parola sola con il professore.

NERINA la parola gliela dico io: lei un maleducato!

MARIO (incurante, rivolto al professore) Dica professore, non sono proprio le forbicine che cercava? (mettendogli le forbicine davanti al viso) Guardi che tecnologia! Questo strumento nelle sue espertissime mani far miracoli.

PROFESSORE Mi venga a trovare nel mio studio nella tarda mattinata. Ora la saluto. Non cosa da trattare per la strada.

MARIO Va bene, professore, grazie. Vengo pi tardi nel suo studio. (Se ne va via)

NERINA Che maleducato! E tu, invece di redarguirlo per essersi comportato da cafone, lo hai (in falsetto) invitato gentilmente nel tuo studio.

PROFESSORE E stato per levarcelo di torno, cara.

NERINA Cara, cara Quando insisti a chiamarmi cos mi fai ribrezzo. Anche perch lo pronunci con un tono sarcastico, per non dire sfottente.

PROFESSORE Va bene, cara, non ti chiamer pi cara-. Ora devi scusarmi (guarda

lorologio) ma si fatto tardi e devo andare in ambulatorio.

NERINA - Vai, vai in ambulatorio, ma attenti a quello che fai con quella hai capito! Non ti conviene! (esce sculettando seguita da Fumello)

FUMELLO (sempre saltellandole intorno) E un adultero, un maialone. Fatti un amante, fatti un amante

PROFESSORE (fa un sospiro) Finalmente! (Esce dalla parte opposta)

Si illumina la sala d'aspetto ove ci sono: l'infermiera seduta ad un tavolino che scartabella uno schedario e due pazienti: Luigi con un braccio ed una gamba ingessati ed un casco da motociclista in testa ed Adalgisa, una popolana di mezza et.

LUIGI (tra se imita con la bocca il rumore di una motocicletta) Brr brr

ADELGISA Avete freddo per caso?

LUIGI Che freddo! Non sentite che rombo? Brr brr quello della mia moto.

ADALGISA Il rombo della moto? Mi sembrate matto.

LUIGI Io matto? Anche quando non ci scorrazzo mi pare di starci sopra. Brr brr.

ADALGISA Mah! Vi vedo bello sconocchiato. Per caso non che avete battuto la testa?

LUIGI Macch testa! Mi son rotto solo un braccio e una gamba.

ADALGISA Come vi successo?

LUIGI Un incidente stradale.

ADALGISA - Ma chi dar la patente a certi automobilisti che guidano come pazzi? Qualche giorno fa pure a me per poco che non mi piglia sotto un disgraziato proprio sulle strisce pedonali. E siccome gli ho fatto un cenno di protesta, non

mha mandato a quel paese? Che razza di gente!

LUIGI - Veramente stata colpa mia. Una sera, dopo notte, io e alcuni miei amici eravamo usciti a fare una sgassata con le moto. Brr brr Cera poco traffico e facevamo avanti e indietro lungo il rettilineo fuori citt, provando a buona velocit il brivido dincrociarci quasi sfiorandoci. In uno di questi passaggi vedo due fari venire dal senso opposto. Credendo che fossero le moto degli amici mi son detto: adesso gli passo in mezzo. Brr brr

ADALGISA Che bella pensata! Chiss che emozione! A quanto andavate, a 200 allora?

LUIGI - A 200 no, ma mancava molto poco.

ADALGISA - E non glielavete fatta?

LUIGI - glielho fatta s, solo che non erano le due moto degli amici, era una macchina! Che botta, ragazzi! Il casco mha salvato la testa, ma una gamba e un braccio si sono rotti tutti.

ADALGISA - Allora v andata bene, se stato come avete detto che siete andato a sbattere con una macchina e a quella velocit, ci potevate lasciare la pelle. Ma perch a voialtri giovani vi puzza tanto la salute?

LUIGI Non che ci puzza la salute, ma provare qualche brivido rende pi stimolante la vita, non vi pare? Brr brr Voi pure, dato che siete qui, avrete sicuramente qualche osso rotto. Dite, ve lha passate per caso vostro marito?

ADALGISA - Eh, s! Io, purtroppo, il marito non ce lo pi

LUIGI - Ah, poveretto! V morto?

ADALGISA - Macch! La sapete, no, quella delle sigarette? Lui ha fatto proprio come quello della barzelletta. Un giorno con la scusa di andare a comprare le sigarette uscito di casa e non s pi visto. Chiss dove madosca stava il tabaccaio.

LUIGI Caspita! Scarta grasso vostro marito! S, perch non mi sembrate proprio da

buttar via. Vestita non siete tutto male, forse sotto siete un po sfatta?

ADALGISA Che? Sfatta io? Ditelo un'altra volta che vi rompo pure quell'altro braccio con una borsettata. Certo non ho più vent'anni, mi vedete poi adesso che ho un mal di schiena. (Si pone le mani sui lombi e si lamenta) Oi, oi mmm, mmm Mi pare che ci sia uno che si piglia il gusto di darmi le frustate, le bastonate. Certe fitte ah, ma da giovane ero bella veramente (si liscia i capelli) e avevo dietro una processione di spasimanti.

LUIGI Eh, addirittura una processione! E che eravate, la madonna del canf?

ADALGISA Non ci credete? Scusate se ve lo dico, ma voi di donne non ve ne intendete. Guardatemi, io sono una donna che viene chiamata bona. Per questo sapete come mi chiamano? Mi chiamano la Belloccia. Un appellativo che sarebbe la somma di bella e di ciccia cioè belloccia. Oh, ciccia non come grassa ma come messa bene in carne e nei posti giusti, capito?

LUIGI (insinuante) Eravate bella come l'infermiera?

ADALGISA Ero una bellezza diversa. Vedete, quella troppo artefatta. Io ero naturale: un bel petto, le gambe come devono essere fatte, cioè snelle ma ben tornite (Con tono confidenziale) Quella una ragazza uguale a tutte quelle di oggi che sembrano bambole di plastica. Tutte creme, belletti palestre, massaggi Io ero tutta carne di prima qualità.

GIOIA (interviene, risentita) Vede, signora, il nostro è un fisico diverso da quello delle donne di una volta. Siamo più sexy, più attraenti, altro che di plastica!

LUIGI - (rivolto all'infermiera) Signorina, posso toccarla per controllare se è di plastica oppure no? (Fa il gesto di alzarsi)

GIOIA Ma come si permette!

LUIGI Eh, come siamo permalosi Posso almeno guardarla? O ha paura che la consumi! A proposito, quando comincia a visitare il professore?

GIOIA - (guarda l'orologio) Questo il momento della sua meditazione. Prima di

visitare deve immergersi nel mare della scienza (fa un ampio gesto)

LUIGI Nel mare di che? speriamo che non saffoghi.

Si attenua la luce nella sala d'aspetto e si accende quella nello studio. C'è il professore con aria di sussiego che consulta un tomo di medicina aperto su un leggio bofonchiando e gesticolando.

PROFESSORE (legge) Galeno, medico e maestro di anatomia, fisiologia e terapia affianco l'osservazione anatomica ad una costante pratica terapeutica. Nell'antichità era lui, il sommo Galeno, oggi ci sono io: (con enfasi) il professor Alberico Alberici, luminare della medicina (si sente un pernacchio. E Adalgisa nella sala d'aspetto che si soffiata il naso rumorosamente. Il professore ha uno scatto di stizza) Cosa stato questo strano rumore? Non sarà stato per caso un pernacchio! (Si guarda in giro, sospettoso. Poi riprende) Dunque (Alza gli occhi dal libro estasiato e guarda verso la parete) Ecco i miei attestati scientifici, i miei diplomi S, sono un luminare della medicina, il più illustre specialista dell'incarnita unguis (altro pernacchio della solita paziente. Altro gesto di stizza del professore) Ma dico io! Che sono questi strani rumori? Mi tolgono la concentrazione. Dunque, dicevo: Sono il professor Alberico Alberici, un esimio, un grande, un luminare della medicina. (Altro pernacchio come sopra) Basta!! Chi che si permette? Cosa stanno facendo in sala d'aspetto? (Con un gesto brusco chiude il libro che stava consultando per scaricare la rabbia. Poi si calma)
(Guarda l'orologio) Umh, l'ora di iniziare le visite. Prima per devo curare il mio cuore malato. E malato sì! Quella ragazza mi fa venire una febbre io brucio!
(Chiama l'infermiera tramite il citofono)

GIOIA (risponde) S, professore. Vengo subito. (Entra nello studio) Buongiorno, professore. (Civettuola) La sua pausa di meditazione le ha portato un gran giovamento. Quando entrato questa mattina aveva una cera. Ora invece la trovo in ottima forma.

PROFESSORE - Grazie, grazie, mia cara. (Insinuante) Tu piuttosto che tipo di meditazioni fai per avere quel fisico così provocante.

GIOIA Professore lei mi fa diventare rossa

PROFESSORE - Io sono rosso per il fuoco che mi brucia dentro quando ti guardo. (Le prende una mano e se l'accosta sul petto) Senti il mio cuore come sobbalza, come si dibatte, sembra che voglia uscire dal mio petto per venire da te. E malato, molto malato. Perch non lo curi? Tu ce l'hai la medicina. Io ti nomino mia cardiologa. Va bene?

GIOIA - Eh, eh, professore se sua moglie, gelosa com, sapesse con che occhio lei guarda la sua infermiera

PROFESSORE - Ah, quella strega! Non pretender che guardi ancora lei. Piena di cellulite, flaccida, cadente e con i baffi. Puah! (si mette le mani nei capelli)

GIOIA - Professore professore!

PROFESSORE - (rifacendole il verso) Professore, professore Chiamami Alberico, anzi pi confidenzialmente Ric, mia cara E tu permettimi di chiamarti Gioia.

GIOIA - Professore, io sono la sua umile infermiera, come posso chiamare Ric il grande luminare della medicina Alberico Alberici?

PROFESSORE Ti autorizzo, anzi te lo ordino!

GIOIA - Professore, ci sono in sala d'aspetto due pazienti per nulla pazienti.

PROFESSORE - L'attesa salutare in medicina. Fa venir fuori gli umori maligni che poi evaporano producendo nel soggetto un effetto benefico.

Oggi sono particolarmente felice perch vedi (Le mostra una lettera) la convocazione ufficiale come relatore sull'incarnita unguis al Congresso Medico Internazionale di Rio de Janeiro il prossimo mese.

GIOIA - Complimenti, professore.

PROFESSORE - Rio de Janeiro! Ci pensi? La citt del samba, del carnevale, dell'allegria Senti, Gioia, che ne diresti di venire con me?

GIOIA Io con lei? Cio noi due Che dice mai, professore?

PROFESSORE - Basta con questo professore. Ti ho detto di chiamarmi Ric. Ebbene, visto che si tratta di una grossa occasione, volevo fartene partecipe.

GIOIA - Non le sembra una proposta un po' troppo spinta? In poche parole mi chiede di diventare la sua amante.

PROFESSORE - Amante! Non siamo mica pi nell'ottocento. Diciamo la compagna.

GIOIA Ma perch non porta sua moglie a Rio de Janeiro?

PROFESSORE per carita! Io, professor Alberico Alberici, luminare di fama internazionale al congresso di Rio de Janeiro con una donna come quella? In certi ambienti la donna il biglietto da visita del nostro successo o della nostra mediocrit.

GIOIA - Gelosa com, se lo venisse a sapere, apriti cielo!

PROFESSORE - Se lo venisse a sapere se ne dovr dar pace. Capir che il suo ruolo quello di farsi da parte e basta.(prende un depliant e glielo mostra) Guarda, Gioia, l'albergo extra lusso nel quale alloggiare proprio sul lungomare di Copacabana. Ho aspettato di prenotare la camera perch se mi accompagni prenderemo una suite come questa (le indica una suite sul depliant) Che ne dici?

GIOIA - la prego professore non mi tenti.

PROFESSORE Tesoro, ti voglio parlare chiaramente, dopodich potrai decidere meglio se accettare o meno la mia proposta. Per prima cosa ti spiego a che cosa servono certi Congressi: sono passerelle in cui, oltre ai meriti scientifici, ognuno mette in mostra il suo status. Ebbene facendomi io vedere al fianco di una ragazza bella e giovane come te esalto considerevolmente la mia posizione e anche la mia fama di luminare della medicina. Capisci?

E a te sai che vantaggio ne viene? Avrai modo di frequentare un certo mondo che fino ad ora hai visto soltanto nei rotocalchi. Farai mostra del tuo corpo bellissimo sulla spiaggia di Copacabana. La sera, vestita con abiti firmati, agghindata con gioielli, splendente come una regina, ti condurr nei teatri e nei locali notturni frequentati dai Vip.

Come vedi noi due ci completiamo a vicenda perch abbiamo entrambi una qualit

eccelsa. Io, la fama, i soldi, lo status e tu la gioventù, la bellezza. Se restiamo separati siamo dei perdenti, o degli sciocchi.

Che ne fai della tua bellezza chiusa fra le mura di questo ambulatorio o sprecata in qualche discoteca di basso ordine.

GIOIA - Professore, lei mi lusinga mi mi

Le luci si affievoliscono il professore e l'infermiera rimangono immobili. Entra Fumello che fa alcune giravolte come danzando fra lampi di luce e nuvole di fumo poi si ferma alle spalle di Gioia. La musica esegue un sottofondo di motivi brasiliani.

FUMELLO Rio de Janeiro, Copacabana, samba che città, che vita, oh! (Insinuante) Gioia, togliti il grembiule. Sì, il grembiule (la ragazza esegue) Ora togliti il vestito (ad un cenno di diniego della ragazza ribatte con lo stesso tono accattivante) Non aver paura di mostrare il tuo corpo. Il corpo della donna, te lo dice uno che se ne intende, fatto per procurare piacere a chi lo osserva e soddisfazione a chi lo mostra. Allora, togliti il vestito, svelta. (la ragazza esegue con un filo di malizia e rimane in ginepro)

Fumello fa ora alcune giravolte intorno al professore e poi lo invita a togliersi il camice) Professore, togliti il camice, ora la giacca ed ora pantaloni. (Il professore sembra resistere, ma poi pressato da Fumello esegue rimanendo in camicia e mutande)

Suona ora a buon volume il samba e Fumello prende degli scatoloni che contengono abiti. Ballando sulle note della musica sud-americana prima aiuta Gioia ad indossare un abito bellissimo e poi aiuta il professore ad indossare lo smoking.

I due elegantissimi si guardano, si avvicinano a passettini tendendo le braccia mentre la musica aumenta di ritmo e di volume con Fumello che fra nuvole di fumo danza intorno ad essi. Quando il professore e Gioia stanno per abbracciarsi viene buio in scena e di colpo la musica cessa.

ATTO SECONDO

Si accende la luce nella sala d'aspetto. Gioia, di nuovo con il grembiule da infermiera, seduta dietro la sua scrivania.

GIOIA - Avanti il primo.

Luigi, Uomo con il braccio e gamba ingessati sorreggendosi con il bastone e aiutato dall'infermiera entra nello studio del professore.

PROFESSORE - (Squadrandolo) Ahi, ahi, ahi Sei messo maluccio, giovanotto.

LUIGI Ho la gamba e un braccio fratturati.

PROFESSORE Lo vedo, lo vedo.

LUIGI Mi hanno detto che lei riesce con le sue cure, con le sue medicine, a far saldare l'osso in pochi giorni. Io voglio guarire perché senza andare in moto non resisto. Brrr brrr.

PROFESSORE cos'è questo brrr brrr?

LUIGI È il rombo della moto. Prima, seconda, terza e via. Brrr brrr.

PROFESSORE Vediamo la gravità del tuo caso. Prova un po' a camminare. (All'infermiera) Lascialo camminare da solo, vediamo come se la cava.

LUIGI Senza aiuto? (il professore fa cenno di sì con la testa) Senza il bastone? (Il professore fa cenno di sì con la testa. Luigi fa alcuni passi e cade a terra)

PROFESSORE - Ahi, ahi, ahi

LUIGI - La gamba non mi ha retto, professore.

PROFESSORE - Quello che temevo. Ahi, ahi, ahi

LUIGI - Che significa questo ahi, ahi, ahi? È grave?

PROFESSORE - Grave? Ahi, ahi, ahi, direi gravissimo. La gamba che tu chiami sana, sana non . Fa in po vedere. (Il professore palpa la gamba del paziente) Ahi, ahi, ahi E affetta da una patologia contagiosa: c il rischio che il male di questa infetti quella ingessata. Purtroppo bisogna amputarla e ti devo dire che non c tempo da perdere. Speriamo che il male non si sia gi diffuso.

LUIGI - Ma cosa dice, professore? Mi vuole amputare la gamba sana? E limmobilit che ha reso molle i muscoli e per questo non mi regge.

PROFESSORE - I muscoli sono molli perch, perch (Scandendo le parole) c la miastenia e la condro distrofia con una grave osteo malacia galoppante!

LUIGI E una madonna! E possibile che tutti quei mali stiano dentro la gamba mia?

PROFESSORE Sono termini scientifici che troppo difficile spiegare. Ti dico soltanto che non c tempo da perdere e allora diamo il via all'operazione. (rivolto all'infermiera) Signorina, prenda gli strumenti necessari per lintervento. (Linfermiera prende da un armadio una sega elettrica, scalpelli, martelli, coltellacci mentre il professore cerca di far sdraiare sul lettino il paziente, che visti gli attrezzi oppone resistenza)

LUIGI Lei non pu amputare la mia gamba! Io non le do il mio consenso.

PROFESSORE Non importa del tuo consenso. Si tratta di un caso urgentissimo improcrastinabile. Il consenso me lo d lo stato di necessit. Sdraiati sul lettino senza tante storie. Ogni secondo che passa pu essere fatale.

LUIGI Ma che fatale! Io la gamba non me la faccio tagliare. (Cerca di uscire camminando con fatica. Il professore e linfermiera cercano allora con la forza di farlo sdraiare sul lettino, ma vista la resistenza di questi, il professore pensa di fargli una iniezione di anestetico.

PROFESSORE (All'infermiera) Svelta, signorina, mi dia la siringa con lanestetico

Luigi si difende anche con il bastone. La siringa viaggia pericolosamente fra una selva di mani, ma poi il professore riesce a prenderla e fa liniezione a Luigi.

PROFESSORE - E zac! Fatto!

Luigi perde pian piano conoscenza e viene sdraiato sul lettino. Finalmente si addormenta. Il professore assume il tono e latteggiamento del chirurgo in sala operatoria e si rivolge all'infermiera per avere i ferri per l'operazione dopo aver preparato il campo.

PROFESSORE Bisturi trapano cacciavite sega elettrica

Il professore mette in moto la sega e sta per iniziare il taglio quando va via la luce. Rimane un semibuio. C'è un momento di silenzio e tutti restano fermi. Poi il professore piano piano si avvicina all'infermiera e comincia a corteggiarla.

PROFESSORE - Gioia, nel buio sei la mia luce, tu mi piaci, Gioia. Gioia, amore mio, Gioia Non la provi anche tu questa atmosfera di intimità? Lasciati abbracciare. Dimmi cosa desideri. Gioielli, pellicce Dammi un bacio. Sì un bacio amore (l'abbraccia)

Scatta il lampo di un flash. La ragazza, trasalendo, indietreggia.

GIOIA Mio Dio, che stato?

PROFESSORE Niente, niente, non stato niente. Vieni, cara (Cerca di riabbracciarla)

GIOIA - Mi lasci, mi lasci!

Il professore cerca di rassicurarla ma l'incantesimo purtroppo si rotto. Un cono di luce inquadra Fumello celato in un angolo.

FUMELLO (Ripone la macchina fotografica e chiama con il telefonino) Pronto, signora Nerina? Chi sono? un amico Suo marito e l'infermiera si stanno baciando. Li ho colti sul fatto Dove? Qui nel suo studio. La prova? Ho scattato una foto con il professore e l'infermiera abbracciati Non ci crede? Sì, gliela far vedere Venga subito Chiude. (Fregandosi poi le mani soddisfatto)

PROFESSORE (rivolto all'infermiera) Svelta, accendi la torcia di emergenza e

chiama l'ENEL (L'infermiera esegue)

INFERMIERA (telefona) Pronto ENEL? attenda, le passo il professor Alberico Alberici, luminare della medicina.

PROFESSORE - Pronto, Enel? E' andata via la luce S, via Roma 14 mandi subito un tecnico devo terminare un'operazione non so chi sono io! Io sono un luminare della reumatologia, ortopedia, traumatologia, ma non faccio quel tipo di luce Spiritoso! (Riattacca e poi all'infermiera) Visto che non possiamo tagliare la gamba a questo paziente facciamo entrare il prossimo.

L'infermiera fa entrare Adalgisa mentre Luigi rimane sdraiato sul lettino sotto anestesia.

PROFESSORE Accomodatevi (Indicando alla donna una sedia) Che patologia accusi?

ADALGISA - Come avete detto, dottore?

PROFESSORE - Ti ho chiesto di dirmi che male ti senti.

ADALGISA Ah! Mi fa tanto male l'osso sacro. (si tocca la zona sacrale) Cos'è tanto e forte che non gliela faccio più a camminare. Avete capito, dottore?

PROFESSORE - Hum, hum (stizzito) Che dottore è dottore! (Con sussiego) Professore, prego!

ADALGISA E che siete, pure santo che vi devo pregare?

PROFESSORE - Che santo è santo! Sono professore di medicina, sono il professor Alberico Alberici e perciò mi devi chiamare professore. Hai capito? (Sospira) Dunque, hai fatto un esame radiologico? Cioè, hai le lastre?

ADALGISA Come no! Eccole. (Glielne porge)

PROFESSORE - (prende le lastre e le guarda con luce) Vediamo, vediamo la situazione anatomo-radiologica da un punto di vista clinico.

ADALGISA - Guardate un po quello che vi pare, basta che mi fate passare questo dolore. (Torcendosi e toccandosi la schiena)

PROFESSORE - Ahi, ahi, ahi! Hai una lordosi iperpronunciata (guardando ora le lastre ora la donna) con sospetta ernia interdiscale, nonch spondilo artrosi anchilosante, e, e vedi, vedi

ADALGISA - (facendo un cenno di diniego con la mano) Ma che devo vedere? Io sento dottore, oh, scusate, -professore- perch, se non vi chiamo professore- vi incacchiate, io sento che mi fa tanto male losso sacro.

PROFESSORE (Le da una tastata nel fondoschiena) Bene, ti prescrivo delle punture e vedrai che ti passer tutto e presto. (Si avvia alla scrivania)

ADALGISA - Che fate? Mi volete far guarire con le punture? A me la pomata mi ci vuole per guarire.

PROFESSORE (irritato) E che, vuoi forse capire pi di me? Del professor Alberico Alberici?

ADALGISA - Vi dico che a me mi guarisce la pomata. Adesso ve lo spiego: qualche tempo fa mi sentivo lo stesso male, allora quella volta, sono andata dal farmacista che mi dette una pomata che stata miracolosa. E stato poi tanto disponibile che me lha pure spalmata sulla parte che mi faceva male. S, aveva un lettino nel retrobottega e l sopra me la spalmava, me la spalmava prima con una mano sola po con tutte e due. Da dietro la schiena passato nei fianchi e poi davanti e parlando con poco rispetto pi gi, pi gi. Poi me sfregava, me sfregava con le mani dappertutto intorno alla vita e su e gi E gi e su Un calore professore, un calore, anzi un fuoco che me faceva scomparire ogni dolore e mi procurava un piacere, un gusto che, sempre parlando con poco rispetto, manco con mio marito lavevo provato mai. (prende dalla tasca uno scatolino) Dottore, cio professore, ecco la pomata del farmacista, quella che ha fatto il miracolo. E quasi finita. Questa stessa mi dovete segnare.

PROFESSORE - (con un sorrisetto compiacente) Vai, vai dal tuo farmacista e non mi far perdere tempo. Io non prescrivo certe pomate.

ADALGISA - (con tono grave) Purtroppo il povero farmacista morto. Ecco perch sono venuta da voi. Perch anche voi siete un belluomo e con questa pomata e (strizzandogli locchio) con un po di massaggi potreste farmi guarire.

PROFESSORE - Ma per chi mhai preso? Io, luminare della medicina, mi dovrei abbassare a fare i massaggi? Suvvia!

ADALGISA - Professore, questa volta ci ho azzeccato a chiamarvi come volete voi, mi dovete segnare la pomata e farmi i massaggi perch avete il dovere de guarire la gente. Se a me fa bene quella cura l, quella mi dovete fare. Datemi la mano, (Gliela prende e gli mette un po di pomata) Eccovi un po di pomata (Adalgisa si tira su la gonna. Sotto ha un paio di mutande vistose. Poi cerca di afferrare la mano del professore e di farsi massaggiare il fianco scoperto) Ora massaggiate, professore. (Il professore si ritrae e protesta. In questo frangente entra Nerina infuriata)

NERINA Eccoli, eccoli i due piccioncini! Bravi, bravi! Mi volete dire che costa stavate facendo poco fa?

FUMELLO (mostrando a Nerina la foto con il marito e Gioia abbracciati) Ecco il maialone e la sua bella che si baciano. Guarda, guarda come ti cornificano.

NERINA Ecco la prova. (sventola la foto. Rivolta al marito) Maialone e schifoso. (A Gioia) e tu sgualdrina che non sei altro! Io ti sgraffio tutta!

PROFESSORE (a Nerina) Ascolta cara: un attimo fa, stavamo per amputare una gamba a quel paziente l sul lettino e lei, poverina, si talmente impressionata che svenuta. Io la stavo sorreggendo.

NERINA Cio le stavi facendo la respirazione a bocca a bocca, eh?

PROFESSORE Diciamo di s.

NERINA - Mascalzone, traditore! Ora la respirazione la dovrai fare con la bombola dossigeno perch io tammazzo, tammazzo! (Comincia a picchiarlo con i pugni) Mi dicevi di volermi bene e invece te la spassavi allegramente con questa (rivolgendosi allinfermiera) pu pupattola!

PROFESSORE - (tenta di calmare Nerina) Ma cara c un malinteso hai interpretato male!

NERINA Mi credi proprio una stupida? Ora c la prova caro mio. Lo potete o no negare che vi stavate baciando?

GIOIA - (risentita) Signora, tra me e suo marito c stato solamente un rapporto di lavoro.

NERINA (inviperita) Il rapporto c stato... di sicuro, carina! Tu con quel visino da oca e con le tue moine hai rimbecillito mio marito. Ma ricordati che a questa specie di rubamaschi io non conceder tregua. Io che sono, una cosa usa e getta? (al marito) E tu pagherai duramente ci che hai fatto. Dovrai strisciare ai miei piedi affin ch ti perdoni.

GIOIA Le ripeto che c stato tra noi solo un rapporto di lavoro. Di rubare suo marito non ci ho mai pensato nemmeno lontanamente.

NERINA Sarai pure pi giovane, ma prova a guardarti bene. Non sei quella che fai credere di essere. Sei tutta rifatta di silicone!

GIOIA Di silicone io? Guardi, tocchi, tutta roba naturale, tutta!

NERINA S, sei tutta rifatta di silicone! A lui gli basta vedere una tetta e non capisce pi niente, ma a me non inganni. Le tette mie saranno un po mosce, ma sono tutte naturali.

GIOIA le ripeto che tra noi c stato solo un rapporto di lavoro. Se avessi voluto trarre qualche vantaggio avrei saputo come conquistare suo marito, sa?

Fa capolino alla porta Roberto, un artista imitatore, credendo che si tratti dellufficio di un Talent Scout.

ROBERTO Do-re-mi do-re-mi sol-la-si sol-la si (Entra in scena eseguendo alcune performance per cercare di attirare lattenzione del professore scambiato per il Talent Scout) E qui lufficio E nata una stella?. Lei il manager, il talent scout? Sono Rob, artista, imitatore, musicista, cantante, animatore. (Gli da la mano con una

stretta vigorosa e prolungata)

PROFESSORE (cercando di staccarsi, irritato) Ma lei chi ? Chi cerca?

ROBERTO (cantando) Io cerco la Titina, la cerco e non la trovo Come chi sono le ho gi detto, sono Rob. E questa la mia sigla. do-re-mi do-re-mi sol-la si sol-la si

PROFESSORE (imbestialito) Ma si levi di torno, non mi scocci! Che ne so io della sua Titina

NERINA - (come se niente fosse, al marito) Non ti perdoner nemmeno se torni in ginocchio.

ROBERTO (imitando) Ritornar, in ginocchio da te

Nel trambusto entra Mario, linformatore scientifico di farmaci che cerca di parlare con il professore facendo altra confusione.

MARIO (mostrando le forbicine) Permette, professor Alberici? Sono venuto, come mi aveva detto, per mostrarle le forbicine. Guardi che concentrato di altissima tecnologia. Guardi che roba! Quante me ne ordina? Ecco la copia commissione. Facciamo 5 scatole? (Sottoponendogli una copia commissioni) Firmi, firmi qui.

PROFESSORE (costernato) Ma le sembra questo il momento? Non vede che casino?

FUMELLO (Saltando e ballando) Che bello questo casino. Evviva, evviva! Che bello, che bello!

ROBERTO (cantando) La vita bella e la voglio goder Allora mi scrittura? Io ballo, canto, suono, faccio imitazioni. Quali sono i suoi spettacoli in cartellone? Sul cascet ci mettiamo daccordo. La mia arte non ha prezzo, ma sono modesto nelle pretese economiche.

Adalgisa rincorre il professore per farsi massaggiare, cos pure limitatore e linformatore scientifico. Ognuno cerca di parlare al professore sovrastando le voci degli altri.

Nerina e linfermiera si guardano inferocite e alla fine si azzuffano.

NERINA Squaldrina! Hai cercato di rubare mio marito, confessa.

GIOIA Io non ho rubato nessuno, io cerco lamore di un bravo ragazzo altro che quel vecchiaccio di suo marito.

NERINA Come sai fingere! Squaldrina, squaldrina!

GIOIA Io non le permetto di chiamarmi squaldrina, ha capito! (Si azzuffano correndo anche loro intorno al tavolo)

Si sveglia Luigi e frastornato scende dal lettino.

LUIGI Ah, la mia testa! Dove sono? (Si tasta addosso per controllare che i suoi pezzi ci siano tutti) Ah, professore, senta, sono guarito, vero? Quando mi toglie lingessatura?

PROFESSORE Ma che guarito, che guarito!

FUMELLO bene, bene. Gran Satan, ti mando uninornata di gente che vedrai Altro che cessi!

Entra loperaio dellENEL con la cassetta degli attrezzi.

OPERAIO DELLENEL (Gridando sopra la baraonda) Sono il tecnico dellENEL, chi il professor Luminare?

PROFESSORE Sono io, sono il professor Alberico Alberici, il luminare

FUMELLO Vai via! Al buio si sta tanto bene. Vai via! vai via! (Cerca di spingere fuori Loperaio dellENEL)

OPERAIO DELLENEL Ma che maniere! Che spinge, lei! (D una gomitata nelle costole di Fumello) Che questo casino? (gridando per farsi sentire in quella confusione) Il quadro elettrico dov?

PROFESSORE E l dietro, a destra

Loperaio dell'ENEL fa dietro le quinte.

Il professore tenta di separare le due donne con una mano mentre con l'altra tiene a bada Adalgisa. Limitatore canta e balla e il rappresentante agita le forbicine sotto il naso del professore.

Dopo un po' ritorna la luce. Con un forte sospiro liberatorio e tutti rimangono muti e immobili. Solo Fumello si agita e batte i piedi contrariato imprecando contro la luce. Fa alcune piroette e sempre imprecando esce in una nube di fumo.

GIOIA (vede nellimitatore un suo ex ammiratore) Roberto! Sei proprio tu? Mi sembrava e non mi sembrava, ora che ritornata la luce ti ho riconosciuto e sono contenta di rivederti.

ROBERTO - (Avvicinandosi) Gioia, che piacere! Quanto ho desiderato dirti. Sei sempre bellissima. (le prende una mano e la bacia)

GIOIA - Grazie, Roberto. (Civettuola) Ti piaccio ancora?

ROBERTO Mi piaci moltissimo.

GIOIA - Che fai da queste parti?

ROBERTO - Sono un artista, lo sai. Mi sto affermando nel settore delle imitazioni con un certo successo. Ho saputo che c'è qui un Talent Scout e volevo contattarlo per una qualche scrittura. (Fa alcune imitazioni)

GIOIA Ma tu hai sbagliato piano! Quello ha l'ufficio al piano di sopra.

ROBERTO E allora stato il destino che ci ha fatto ritrovare. Sai, molte volte ti ho pensato e dicevo tra me: se avrò modo di incontrarla le devo dire una cosa. Posso dirtela? Gioia, tu mi piaci sempre. Cioè io ti amo sempre.

GIOIA Anch'io, Roberto. Anch'io.

ROBERTO E allora al diavolo il Talent Scout. Andiamo cara, c'è fuori una

primavera

GIOIA _ Si, Roberto. (Rivolta a Nerina) Io ho sognato sempre e solo lamore. Lha capito ora, cara signora! Si tenga quel vecchio vitellone di suo marito con tutto il lume della sua scienza.(Si toglie il grembiule e lo getta a terra come per liberarsi di un peso e si accinge ad uscire insieme al ragazzo)

PROFESSORE (a Nerina) Hai visto, cara, che tra me e linfermiera non cera niente?

GIOIA (con cattiveria, a Nerina) Non cera niente perch io non ho accettato le sue proposte: Rio de Janeiro, la suite, Copacabana, i gioielli i Vip Io sognavo un piccolo lembo di spiaggia dove andare con il mio ragazzo e basta. (A Roberto, con tenerezza) Ora ci andremo, vero Roby?

ROBERTO Cosa, cosa? Che proposte ti ha fatto questo martufo? (Si fa sotto al professore, minaccioso)

NERINA (interviene anche lei contro il marito) Vedi che ci hai provato a tradirmi. Lo sapevo! Ora ti aggiusto io! Che cosera questo Rio de Janeiro, la suite, Copacabana? Parla, parla!

ROBERTO Allora, professore luminare, vogliamo chiarire questo suo comportamento nei confronti di Gioia o vuole che sia io a schiarirle la memoria?

PROFESSORE Calma, calma. (Si asciuga la fronte con un fazzoletto, sfinito) Ora vi spiego. Avevo pensato di portarmi la signorina come segretaria per smistare la corrispondenza, organizzare al meglio la mia partecipazione al Congresso

NERINA (saltando su, inviperita) Ma che mi pigli proprio per una scema? Te la do io la corrispondenza (Cerca di schiaffeggiarlo e lui si difende parando i colpi)

GIOIA Lascia perdere, Roberto. Era solo un poveruomo che avendo la moglie vecchia cercava qualche diversivo. Ma a me fa solo pena. Andiamo, la nostra vita ci si sta aprendo davanti. (escono mano nella mano, sorridenti)

Il professore e la moglie continuano a bisticciare.

ADALGISA - (fissando il rappresentante, gli gira intorno) Ma guarda, guarda chi si vede! Sei proprio tu? Non ci posso credere. Ne hai messo di tempo per comprare le sigarette, eh? E dove accidenti stava il tabaccaio? Al polo sud? (Gi si pianta davanti con le mani sui fianchi)

MARIO - Adalgisa! E che fai tu qui?

ADALGISA - Un maledetto male allosso sacro Ma le braccia ce le ho buone. (Si arrotola le maniche della veste come per prenderlo a pugni) Non dobbiamo saldare qualche conticino, noi due?

MARIO Perdonami, cara (Si inginocchia) S, stata una sbandata Era giovane bella Ma ora tutto finito. Vuoi sapere anche un'altra cosa? Ho smesso di fumare.

ADALGISA (pi conciliante) Allora, a comprare le sigarette non ci vai pi?

MARIO No, no! Sono diventato virtuoso. Niente fumo, niente vino, niente donne

ADALGISA Oh, piano, piano. Niente donne no Eh! Niente di quelle donne

MARIO Allora, posso tornare a casa?

ADALGISA Beh per a una condizione: vedi questa pomata? (Gli mostra lo scatolino) E miracolosa per il mio male. Mi ci faceva i massaggi il farmacista. Che mano! (Sospira estasiata, quasi in deliquio)

MARIO (rimane a guardarla interdetto) Come, come? Ti facevi fare i massaggi dal quel donnaiolo del farmacista?

ADALGISA Eh! Io stavo male, tu non ceri

MARIO Ma guarda che faccia tosta! Allora tu?

ADALGISA - Qualcuno mi doveva curare, non ti pare?

MARIO Allora, mentre io tu ti facevi massaggiare

ADALGISA - Ti ci sta bene a lasciar la moglie cos e col mal di schiena. Che coscienza!

MARIO - Adesso come stai?

ADALGISA Come sto mi chiedi? Se sto qui dal dottore, anzi dal professore perch non mi sento bene per niente. Dopo che morto il farmacista i dolori mhanno ripreso, ma il professore ha fatto tante storie (Sottovoce) Secondo me, quello l (indica il professore) non ci ha capito niente. E comunque io di questi massaggi ho bisogno per guarire e allora chi me li fa, me li fa! Hai capito?

MARIO Se le cose stanno cos Se questi massaggi ti fanno bene vuoi che te li faccia io?

ADALGISA Io ti dico che sto male e che ho bisogno dei massaggi. Qualcuno me li deve fare e chi , !

MARIO Ho capito, ho capito Andiamo, che i massaggi te li far io con la pomata, senza pomata Ti assicuro, cara, che ti far una cura miracolosa e sono sicuro che guarirai perfettamente.

ADALGISA Oh, era ora che qualcuno si prendesse cura di me! E allora muoviti, sbrigati, che non vedo lora di star bene. (Mario e Adalgisa escono)

Mentre Mario e Adalgisa ancora parlano, Luigi prova a fare qualche passo ma ha difficolta a camminare. Si rivolge quindi al professore che ancora litiga con la moglie.

LUIGI Brrr, brr ha capito professore che io voglio guarire? Perch non resisto se non vado in moto. Brrr, brrr la moto la mia vita, tutto per me. Brrr, brrr (Sta per cadere e si aggrappa a Nerina)

PROFESSORE Non vedi che ho altro da pensare che alla tua brrr, brrr

NERINA (premurosa, lo sostiene per un braccio e lo aiuta a camminare) Ah, tu sei un motociclista Che bello!

LUIGI La moto tutto per me. Brrr,brrr

NERINA Esagerato! Tutto alla tua et? Pi della donna?

LUIGI Certamente! La moto bella, potente, inebriante. Brrr brrr, prima, seconda, terza Via veloci come il fulmine. La donna? Avevo una ragazza e quando facevamo lamore l unica cosa che percepivo era un fastidioso rumore di mascelle. Masticava sempre un maledetto chewing gum. Quando hai sotto di te una moto senti invece un cuore che pulsa a migliaia di giri, un rombo che una musica, e via una volata verso il paradiso. Brrr, brrr

NERINA Segno che non era la donna giusta.

LUIGI Ho cambiato ragazza e dopo un po le ho chiesto: facciamo lamore? E lei: S, se ne sei allaltezza. Sappi che il precedente ragazzo aveva queste misure e mi snocciolava numeri di dimensioni, diametri, lunghezze che accompagnava con gesti delle mani. Io di numeri conosco solo quelli della cilindrata della potenza, del numero dei giri del motore, della ripresa, della velocit.

NERINA Ma possibile che non ci sia pi lamore vero fra voi giovani?

LUIGI Beh qualche eccezione c. Qualche sera fa, prima dellincidente, ho incontrato una donna. Era dolce, gentile

NERINA Vedi che c ancora qualche brava giovane.

LUIGI - Brava, brava S, s E non stata nemmeno tanto esosa: ha voluto solo cinquantamila lire.

NERINA (lo guarda arrapata) Sai che ho un debole per le moto. (Si mette a camminare gattoni facendo brrr, brrr, brrr per imitare la moto. Fa un giro di palcoscenico e poi si avvicina a Luigi) Sali, sali in sella. Sentirai che ebbrezza!

Luigi le salta a cavalcioni e insieme facendo brrr, brrr si avviano verso luscita.

PROFESSORE - (allibito, balbetta) Ne Ne Nerina, che fai, mi lasci?

NERINA - Certo, professore dei miei stivali! Professore dell'incarnita unguis che tradotto in italiano significa: Professore dell'unghia incarnita. Addio! Brr, brr (Escono)

OPERAIO DELLENEL (Entra dal retro e guarda i due uscire in quel modo) Ma in che razza di casino sono capitato? Signor Luminare, ecco il conto.

PROFESSORE Un momento. Come ti chiami?

OPERAIO DELLENEL Mi chiamo Arturo, perch?

PROFESSORE Ma che bel nome (Gli gira intorno, scrutandolo da capo a piedi)

OPERAIO DELLENEL Beh, che ha tanto da guardare? Allora, paga o non paga?

PROFESSORE Ma quanta fretta (Suadente) Senti Arturo, io vado a Rio de Janeiro per un Congresso Che ne diresti di venirmi a fare compagnia prenotiamo una suite

OPERAIO DELLENEL Rio de Janeiro? Ma che diavolo vuole? Io me ne vado e limporto glielo faccio addebitare nella prossima bolletta. Luminare, Rio de Janeiro che casino! (Esce)

PROFESSORE Che ignorante, non ha capito niente. Era solo per avere un amico con il quale parlare, dialogare (Crolla a sedere, preso dallo sconforto) Sono finito, sono finito (Si prende la testa tra le mani)

FUMELLO (Entra in una nuvola di fumo) Gran Satan, ora ti mando un'anima fresca, fresca. Vedrai che a pulire i cessi non ci vado pi. (Al professore) S, s, sei finito, finito. Non ti resta che ucciderti. E bello sai farla finita. Un colpo di pistola e

PROFESSORE Uccidermi? Uccidermi, io? Toh! (fa un gesto eloquente. Poi ha una crisi di stizza. Con una manata butta a terra tutti gli oggetti sopra la scrivania e si mette a battere i pugni su questa finch sfinito si accascia sulla poltrona)

FUMELLO Professore, se non ti vuoi uccidere significa che vuoi vivere. E allora,

su, su con la vita. Ti sei finalmente liberato di quella donna, cio di quella vecchia, non sei contento? E allora bando al passato e via col dare finalmente sfogo a tutti i tuoi pi repressi desideri. Vai a Rio de Janeiro. (ballando) La citt del samba, di Copacabana, delle brasiliane Quella s che vita! Le brasiliane s che sono donne con dei sederi cos (Fa il cenno con le mani) delle tette (nuovo cenno) due labbra, una lingua

PROFESSORE (gridando) Che vadano tutti a quel paese! (Vede per la prima volta Fumello) E tu chi sei? V al diavolo anche tu!

FUMELLO Ma io sono- il Diavolo!

Fra risate fragorose e nuvole di fumo si chiude il sipario

Questo copione è stato visto: